

Rassegna stampa del

30 Luglio 2013



Documento in 90 pagine del Mef: ipotesi di sconti «selettivi» sulle abitazioni - Nodo Irap per le aziende

Dossier sull'Imu: per le imprese deducibilità fino a 1,5 miliardi

I numeri del Tesoro: l'alt sulla prima casa premia i redditi più alti

Il Governo stringe sulla riforma della tassazione immobiliare, la cosiddetta fase 2 che dovrebbe portare al superamento dell'attuale meccanismo incentrato sull'Imu, e in un dossier di oltre 90 pagine presenta le sue proposte. In primo luogo, per quanto riguarda l'abitazione principale, l'ipotesi è quella degli sconti selettivi perché lo stop totale sulla prima ca-

sa, secondo i conti del Tesoro, premierebbe i soli redditi più alti. Quanto alle attività produttive, il dossier di Saccomanni prevede che la deducibilità dell'Imu pagata dalle imprese sui beni strumentali potrebbe garantire un beneficio da un miliardo e mezzo. Sempre che lo sconto venga esteso anche ai fini Irap.

Servizi > pagine 2 e 3

AI COMUNI

Il ministero mette sul tavolo del confronto anche l'ipotesi di restituire ai sindaci il gettito dell'Imu pagato sugli immobili di categoria D

Imprese, deducibilità fino a 1,5 miliardi

L'ipotesi di Saccomanni per le aziende: Imu scontabile da Ires e Irpef, si studia l'estensione all'Irap

Marco Mobili
ROMA

La deducibilità dell'Imu pagata dalle imprese sui beni strumentali potrebbe garantire un beneficio al sistema produttivo pari a circa di 1,5 miliardi di euro. Sempre che il Governo decida di accogliere le richieste delle forze politiche e dei contribuenti applicando lo sconto, non solo ai fini Ires e Irpef, ma anche all'Irap. Un'estensione che secondo le ultime elaborazioni ammonterebbe a non più di 300 milioni. Non solo.

Nel dossier messo a punto dal ministro dell'Economia c'è spazio anche per l'analisi di una possibile restituzione ai comuni della riserva statale sugli immobili di categoria D, i cosiddetti "cappannoni". A patto però di assicurare una copertura pari a 3,9 miliardi. La soluzione: abolizione dell'addizionale comunale Irpef e contestuale aumento dell'imposta pagata dalle persone fisiche. Ma andiamo con ordine.

Il grosso del beneficio per le imprese, dunque, pari a 1,25 miliardi, arriverebbe dalla deducibilità dell'Imu dall'imponibile Ires e Irpef. L'intervento esaminato nel paragrafo 5 del dossier dell'Economia produrrà benefici immediati per 432mila soggetti divisi tra società di capitali, di persone ed enti non commerciali. Secondo i dati di Unico 2012 e sulla base dei versamenti con F24, l'Economia ha evidenziato

che l'Imu pagata da soggetti non persone fisiche (società di capitali, società di persone ed enti non commerciali) potenzialmente deducibile è pari a 7 miliardi di euro. Ma a ridurre l'impatto sul gettito per lo sconto Ires e Irpef saranno le oltre 224mila imprese incapienti, ovvero che essendo in perdita non potranno nell'immediato beneficiare della deducibilità dell'Imu versata e pari a oltre 2,4 miliardi di euro. Come si evidenzia nel grafico riportato qui a fianco il beneficio maggiore arriverà per le società di capitali che potrebbero ottenere una riduzione del carico Ires e Irpef pari a 980 milioni. Che diventano 267 per le società di persone e 6 per gli enti non commerciali.

Nell'analisi dei pro e dei contro del possibile intervento, che comunque non sarà operativo prima del 2014, emerge chiaramente che la deducibilità dell'Imu dal reddito di impresa, oltre ad essere fortemente richiesta dalle imprese fin dai tempi della vecchia Ici, potrebbe assumere presto una valenza a livello costituzionale. «La Corte Costituzionale - scrive l'Economia - potrebbe pronunciarsi in senso sfavorevole all'ineducibilità attualmente prevista».

Allo stesso tempo da Via XX settembre viene sottolineato alle forze politiche al lavoro sul dossier, che già in ambito Copaff (Commissione per l'attuazione del federalismo fiscale)

era emerso come la semplice deducibilità dell'Imu ai fini Ires e Ires non darebbe, tuttavia, alcun

beneficio alle imprese in maggiore stato di sofferenza o già in perdita, in una fase congiunturale negativa, che richiederebbe l'attuazione di misure anticicliche efficaci. Questi soggetti non potrebbero, infatti, usufruire del vantaggio fiscale. I contribuenti in perdita, ricorda l'Economia, avranno un effetto dilazionato nel tempo legato al riporto delle maggiori perdite ge-

nerate dalla deducibilità dell'Imu. Un effetto che si realizzerà quando "gli incapienti" «manifesteranno un reddito imponibile suscettibile di compensazione con perdite di periodi di imposta precedenti».

Sul fronte imprese, ma questa volta con lo sguardo rivolto ai Comuni, il ministero mette sul tavolo del confronto anche l'ipotesi di restituire ai sindaci il gettito dell'Imu pagato sugli immobili di categoria D. Una proposta che avrebbe il pregio, sempre secondo i tecnici dell'Economia, di evitare al Governo anche i problemi di riequilibrio legati al funzionamento del Fondo di solidarietà comunale, dal momento che gli immobili appartenenti al gruppo catastale D non sono distribuiti uniformemente su tutto il territorio nazionale.

Tra i "pro" della misura anche la possibilità per i Comuni di uti-

lizzare un margine più ampio di manovrabilità delle aliquote che potrebbe indurli a ridurre la pressione fiscale sui propri contribuenti. Tra i "contro" l'Economia evidenzia come la potestà comunale di intervenire sul livello di tassazione degli immobili delle imprese potrebbe generare fenomeni di competizione fiscale, dannosi per i Comuni, finalizzati ad attirare imprese e investimenti sul proprio territorio. «Un simile comportamento determinerebbe, nel medio periodo, aliquote di equilibrio molto basse (la cosiddetta *race to the bottom*)», sintetizzano i tecnici.

Altro nodo da superare, poi, è quanto dispone la legge di stabilità per il 2013. La "ex finanziaria" ha riservato allo Stato il gettito degli immobili ad uso produttivo (gruppo catastale D) per rendere il sistema fiscale immobiliare più efficiente e garantendo comunque all'Erario quasi 4 miliardi di euro. La perdita di gettito dovrebbe essere compensata con un'altra manovra. E dal cilindro l'Economia mette sul tavolo l'abolizione dell'addizionale comunale Irpef che per i sindaci produrrebbe una perdita di gettito di 3,4 miliardi. Per garantire i 3,9 miliardi prodotti dagli immobili di categoria D, secondo l'Economia si potrebbe anche aumentare ciascuna aliquota Irpef «di 0,47 punti percentuali». Ma le criticità nella gestione transitoria dell'intervento lasciano forti dubbi anche negli stessi tecnici dell'Economia.

GRI PRODUZIONE RISERVATA

Il documento del Mef

Oltre 90 pagine di analisi e tabelle con i pro e i contro di quattordici possibili interventi

I numeri del Tesoro: con lo stop all'Imu premiati i redditi alti

Sopra i 120mila euro risparmio medio di 629 euro fino a 10mila euro beneficio di soli 187

**Bruno Eugenio
Marco Mobili**
ROMA

Dall'esenzione totale dell'Imu, in grado di assicurare un risparmio medio di 227 euro ma dall'impatto fortemente regressivo: beneficio di 629 euro per chi ha un reddito oltre 120mila euro che si riduce drasticamente a 187 euro di media se il contribuente ha un reddito fino a 10mila euro. Alla rimodulazione dell'esenzione Imu sia in misura fissa che in via selettiva. Dove a fare selezione le strade individuate spaziano dal valore dell'immobile, alla condizione economica del proprietario parametrata al suo reddito, o ancora alla condizione economica dell'intero nucleo familiare misurata con il ricorso all'Isee. Ma c'è anche il superamento dell'Imu con l'arrivo della service tax, o l'applicazione dei valori Omi per calcolare l'imponibile Imu. Sul tavolo anche la restituzione dell'Imu sull'abitazione principale parziale o integrale con un credito d'imposta o una detrazione da spendere ai fini Irpef. Senza dimenticare il capitolo imprese con la deducibilità dell'Imu pagata su capannoni, botteghe e aree edificabili ai fini dell'Ires e dell'Irpef in grado di assicurare risparmi immediati per 432mila soggetti per un totale di 1,250 miliardi

che potrebbe salire a 1,5 miliardi se la deducibilità verrà estesa anche all'Irap (si veda il servizio a pagina 2). Tutto riassunto in oltre 90 pagine di dati, numeri e tabelle con tanto di commenti tecnici e di analisi di fattibilità dei possibili interventi indicati dal ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, su come potrà essere riscritta la tassazione immobiliare.

È il documento di lavoro predisposto dal Mef e su cui tecnici dell'Economia e forze politiche si stanno confrontando in questi giorni per arrivare a una sintesi "condivisa" di tutte le possibili ipotesi entro la fine di questa settimana ad illustrare ed esaminare in un nuovo appuntamento della cabina di regia tra Governo e maggioranza alla presenza del Premier Enrico Letta. L'obiettivo è quello di arrivare a scrivere i principi della riforma prima di Ferragosto. Ma se le distanze non dovessero ancora ridursi scatterebbe un intervento in due tappe: per l'8 agosto, prima della pausa estiva, o al massimo per

il 26 agosto il varo di un decreto con le coperture per chiudere la partita Imu 2013, con la cancellazione dell'acconto e dunque della clausola di salvaguardia che prevede il pagamento dell'Imu di giugno entro il 16 settembre e la modifica del saldo di dicembre; con i sal-

Il calendario

Obiettivo scrivere la riforma entro Ferragosto altrimenti ci vuole un Dl per cancellare l'acconto

di definiti nella legge di stabilità sarà poi definita la riforma vera propria con il possibile arrivo della service tax e la deducibilità dell'Imu per le imprese a partire dal 2014.

Il dossier che si continua ad arricchire alla luce delle indicazioni e dei chiarimenti di questi giorni rappresenta di fatto il

piano del Governo sulle possibili configurazioni della riforma delle tasse sulla casa. A partire dal prelievo sull'abitazione principale. In questo campo i tecnici dell'Economia hanno messo sul tavolo almeno 8 differenti ipotesi per ridurre e rimodulare il prelievo sull'abitazione principale. Un pacchetto di interventi che vanno da un costo di 2 miliardi con esenzioni selettive sulla base delle rendite; del reddito o dell'Isee (che potrebbero incontrare i favori del Pd e di Scelta civica) a un massimo di 4 miliardi di euro con la cancellazione totale del prelievo (che viene invocata a gran voce dal Pdl).

La cancellazione tout court del tributo sull'abitazione principale avrebbe dalla sua un'estrema semplicità di esecuzione. Ma, come spiegato in precedenza, presenterebbe effetti negativi soprattutto in termini di equità andando a premiare prevalentemente i contribuenti con redditi più alti. Lo stesso rischio non verrebbe corso se si

privilegiasse una rimodulazione del prelievo. Specie se in misura variabile in base a uno dei parametri presi in considerazione. Ognuno di essi ha i suoi pro e i suoi contro come illustrato nelle schede qui accanto. Puntare solo su un aumento della detrazione collegata alla rendita catastale andrebbe a vantaggio dei proprietari dei beni di minor valore ma penalizzerebbe i piccoli municipi. Viceversa spingere sul pedale dell'Isee e modulare il tributo sulla base del numero di figli lo renderebbe sì più progressivo ma costringerebbe i contribuenti a un supplemento di adempimenti. Stesso discorso per un eventuale sconto parametrato al reddito (ad esempio dai 55mila euro in su) che rischierebbe di premiare gli evasori o incentivare comportamenti elusivi. Senza dimenticare però la service tax, che è tornata di moda di recente per risolvere anche il rebus sulla Tares, oppure una new entry suggerita dal Mef: restituire l'Imu versata ai Comuni sotto forma di credito d'imposta o detrazione da spendere ai fini Irpef ricevuti dallo Stato. Nella consapevolezza che, a prescindere da come la si guardi, la coperta dell'Imu appare comunque coperta. Ed è per questo che l'Esecutivo e la maggioranza sono chiamati a fare delle scelte a stretto giro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IPOTESI SELETTIVITÀ

Nel dossier di Saccomanni ampio spazio all'aumento della detrazione in base al reddito, all'Isee e al valore catastale dell'immobile

CABINA DI REGIA

Entro la fine della settimana un nuovo appuntamento alla presenza del premier Letta per illustrare il lavoro dell'Economia

DETRAZIONE IN BASE A ISEE/1

Sconti in base al numero di figli

Proposta una detrazione di 600 euro rispetto ai 200 attuali e sostitutiva rispetto ai 50 euro per figlio. Sarebbe decrescente al crescere dell'Indicatore Isee e fondata su coefficienti che tengano conto del numero e della tipologia dei componenti familiari. La detrazione sarebbe piena per il 40% più povero dei contribuenti (Isee inferiore a 13mila euro) per poi annullarsi con un Isee di 70mila euro. Tra i pro dell'uso dell'Isee c'è quello di modulare il prelievo sulla base della reale situazione reddituale e patrimoniale. Da verificare l'appesantimento di adempimenti per i contribuenti

COSTO PER L'ERARIO

2 miliardi

DETRAZIONE IN BASE A REDDITO

Non sono escluse elusioni dell'imposta

Lo "sconto" viene concentrato sui proprietari di abitazioni principali con reddito complessivo fino a 55.000 euro e con una rendita catastale oltre i 418 euro. Aumentando la detrazione di base da 200 a 280, 330 e 400 euro ed escludendo gli immobili con categoria catastale A/1, A/8 e A/9. Con un costo per lo Stato, rispettivamente, di 1, 1,4 e 2 miliardi. Tra i pro c'è la maggiore progressività dell'imposta; tra i contro il rischio che ne beneficerebbero anche i potenziali evasori o che potrebbero determinarsi meccanismi elusivi dell'imposta (come intestazioni fittizie a familiari con reddito basso e/o nullo)

COSTO PER L'ERARIO

2 miliardi

DETRAZIONE SU VALORI IMU

Collegamento diretto con i valori di mercato

Per collegare il prelievo al valore delle case, in attesa della riforma del catasto, andrebbero utilizzati i valori dell'Osservatorio del mercato immobiliare (Omi). Tre gli scenari offerti: rivalutazione della base imponibile al posto dei moltiplicatori, rivedendo l'aliquota e non la detrazione; revisione estesa anche alla detrazione; utilizzo della distanza media comunale dai valori di mercato per modulare la detrazione. Il costo sarebbe al massimo di 2,3 miliardi. Tra i pro c'è l'avvicinamento ai valori di mercato, tra i contro il fatto che le stime Omi indichino «valori di larga massima»

COSTO PER L'ERARIO

2,3 miliardi

CREDITO D'IMPOSTA

Detraibilità del tributo dal versamento Irpef

L'intervento propone di continuare ad applicare l'Imu sull'abitazione principale, con il recupero dell'imposta versata attraverso il riconoscimento di una detrazione da far valere ai fini Irpef. Il contribuente anticiperebbe il pagamento dell'imposta che sarebbe poi rimborsata dallo Stato. La perdita di gettito per lo Stato, nell'ipotesi di piena rimborsabilità dell'Imu, sarebbe di circa 3,3 miliardi. Tra i pro il mantenimento dell'impostazione attuale dell'Imu; tra i contro il prestito forzoso infruttifero per il contribuente, con anticipazione al Comune di un'imposta rimborsata l'anno dopo dallo Stato

COSTO PER L'ERARIO

3,3 miliardi

SERVICE TAX

Imposta estesa anche agli inquilini

L'intervento prevede l'introduzione di una service tax al posto dell'Imu che includa anche la Tares e che, dunque, sia versata anche dagli inquilini. Nel documento del Tesoro vengono proposti tre distinti scenari che tengono conto anche di alcuni correttivi che introducono degli sgravi e/o esenzioni per i contribuenti non proprietari in dipendenza di parametri quali il reddito complessivo e la numerosità familiare. Il gettito complessivo di questa nuova imposta sarebbe di 4,3 miliardi. Dunque il costo rispetto al sistema attuale Imu + Tares sarebbe di 700 milioni

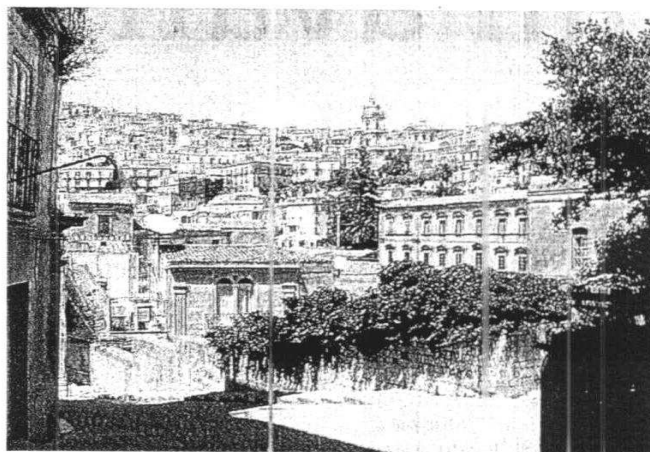
COSTO PER L'ERARIO

700 milioni**Imu**

● Con la riforma del federalismo fiscale, è stata introdotta una nuova tassa, l'Imposta municipale unica (Imu), che sostituisce sia l'Irpef sui redditi fondiari delle seconde case, sia l'Ici, vale a dire l'Imposta comunale sugli immobili, introdotta nel 1992. Con il decreto salva-Italia è stato deciso di anticiparne l'entrata in vigore al 2012. Il provvedimento, varato dal Governo Monti, ha inoltre stabilito che l'Imu venga reintrodotta anche per la prima abitazione: l'aliquota base è, in questo caso, il 4 per mille, modificabile dai sindaci in alto o in basso del 2 per mille. Il Governo Letta ha sospeso fino al 31 agosto il pagamento della prima rata dell'imposta. Se non arriverà la riforma, andrà versata entro il 16 settembre

URBANISTICA

«Il nuovo Prg ha paralizzato l'attività edilizia»



UNA PANORAMICA DEL CENTRO DI MODICA

“Non ambivo a questo incarico, ma sono felice di ricoprire questo ruolo considerata la mia esperienza lavorativa e professionale, in particolare nel settore urbanistico e lavori pubblici”. Commenta così il consigliere Giuseppe Stracquadanio la fiducia accordatagli con l'incarico di presidente della II commissione “Urbanistica e Lavori Pubblici”.

Il consigliere Stracquadanio ha già le idee chiare su quelli che saranno i punti prioritari dell'azione della commissione, che sarà finalizzata al rilancio del comparto edile nel territorio comunale. Il neo presidente ritiene che il

Piano regolatore generale, la cui Variante è stata adottata ai primi dello scorso mese di aprile, dopo 31 anni di lunga attesa, ad opera del commissario ad acta Giuseppe Traina, dirigente dell'Assessorato regionale Territorio e Ambiente, abbia semmai creato difficoltà in città.

“Da cittadino e da libero professionista – dice Stracquadanio – penso che oggi Modica sia in completa paralisi edilizia proprio a causa dell'adozione di questo Prg. Le piccole e medie imprese edili, già colpite dalla crisi economica, con l'adozione del Prg sono completamente al collasso.

Non è possibile che uno strumento tanto importante dal punto di vista economico e urbanistico per un Comune sia stato lasciato nelle mani di un commissario ad acta”.

Per Stracquadanio, quindi, l'adozione della Variante al Prg rappresenta una sorta di intralcio. Pensiero, questo, ben diverso da quanto ritenuto, all'atto dell'adozione e dei passaggi successivi, dall'assessore all'Urbanistica dell'amministrazione Buscema, Peppe Sammito, che riteneva che il Prg rappresentasse “la fine di un periodo di indeterminatezza e l'inizio di un'opportunità rispetto ad un quadro urbanistico sinora senza riferimenti e regole”.

Snnellire la burocrazia dell'Ufficio Urbanistica del Comune è l'altro importante campo su cui Stracquadanio vuole far convergere la sua azione.

V. R.

Giuseppe Stracquadanio è il nuovo presidente della seconda commissione e indica quali saranno le linee da sviluppare

Aeroporto, oggi la Soaco rinnova i vertici

Nomine. Spataro ha anticipato che confermerà Dibennardo alla presidenza. Mancano le altre 4 indicazioni

LUCIA FAVA

COMISO. Giornata decisiva per il neonato aeroporto comisano. A due mesi esatti dall'apertura dello scalo di Comiso e ad una settimana dall'arrivo del primo volo di linea, la Soaco Spa rinnova i suoi vertici. È fissata per le 11,30 odierne l'assemblea dei soci della società che gestisce il Vincenzo Magliocco. Dalla riunione di oggi uscirà fuori il nuovo Consiglio d'amministrazione, quello che dovrà guidare lo scalo comisano nella sua delicata fase di start up.

L'attuale Cda è scaduto dal mese di maggio

scorso, da quando, cioè, si decise per una proroga di tutti i componenti in vista dell'imminente apertura dell'aeroporto e delle elezioni amministrative nel comune casmeneo. Cinque i componenti che saranno indicati dal socio pubblico e da quello privato. Al Comune di Comiso, che detiene il 35 per cento delle quote societarie, spetta la nomina di due consiglieri, tra i quali il presidente. Nei giorni scorsi il sindaco Filippo Spataro ha voluto giocare d'anticipo e annunciare la riconferma dell'attuale presidente, Rosario Dibennardo, al timone della società di gestione. Il primo cittadino comisano dovrà indicare anche un consigliere d'am-

ministrazione. Spataro ha annunciato già dal suo insediamento che non entrerà nel Cda di Soaco come fece, ai tempi, il suo predecessore Giuseppe Alfano, sia per libera e personale decisione, sia perché, a maggio scorso, è intervenuta una legge che impone a tutti gli amministratori in carica, quindi non solo sindaci e assessori ma anche consiglieri comunali, il divieto di essere componenti di società partecipate.

Spetterà invece al socio di maggioranza, l'Intersac holding Spa, che detiene il 65 per cento delle quote di Soaco, individuare gli altri tre componenti del Cda: due consiglieri e l'amministratore delegato.

ANCE. Il riferimento è al mancato pagamento di un milione e mezzo

Costruttori edili, Caggia: «Per noi è un calvario»

●●● «Pagamenti alle imprese: non se ne può più è un calvario». A pronunciare queste parole è Sebastiano Caggia, presidente dei costruttori edili ragusani. Il riferimento è alla questione del mancato pagamento di 1,5 milioni di euro per i lavori all'autoporto di Vittoria, alle lentezze degli enti previdenziali ed assicurativi nel rilascio del Durc, ritenuto da Ance un vero calvario per le imprese.

«Non se ne può più! - tuona Caggia - le imprese stanno finanziando con le proprie risorse economiche le opere pubbliche degli enti

ed hanno oramai raschiato il fondo del barile per ottemperare agli obblighi di contratti e leggi e per mantenere l'occupazione. Il caso dell'autoporto di Vittoria è il più eclatante: la regione Sicilia modifica il metodo di pagamento e dall'oggi all'indomani blocca i pagamenti rinviandoli, se tutto andrà bene, a dopo il 5 agosto! Nell'attesa, l'impresa ha dovuto (...e deve) pagare i fornitori, le maestranze, l'Inps, l'Inail, la Cassa Edile, le imposte e tasse, svuotando i propri fondi, indebitandosi con le banche e sperare che prima delle ferie

riesca ad incassare lo stato di avanzamento dei lavori (SAL)!» Il presidente dei costruttori Caggia continua aggiungendo che se la Regione, dal canto suo, sembra remare contro, dall'altro canto gli edili assistono inermi ai tempi biblici nel rilascio delle certificazioni Durc da parte degli enti previdenziali ed assicurativi i quali, spesso, aspettano lo scadere dei 30 giorni dalla richiesta per interrompere l'iter e chiedere ulteriori informazioni, causando, così, lo slittamento dei pagamenti dovuti!

«Non se ne può più! Non siamo disposti a morire di burocrazia e di proclami - conclude il presidente Caggia - la nostra rabbia, fino ad ora, siamo riusciti a contenerla ma la misura è oltremodo colma!».

(*SM*)

PIANO REGOLATORE. Ordine del giorno del consigliere del Pdl Tumino «Lotto minimo per le costruzioni in verde agricolo»

●●● Il consigliere del Pdl, Maurizio Tumino ha presentato un ordine del giorno per fare in modo che l'amministrazione comunale si impegni a presentare una variante al Prg che possa istituire il lotto minimo per le costruzioni in verde agricolo. Il documento è firmato anche dai consiglieri di Idee per Ragusa, Giorgio Mirabella e Movimento civico ibleo, Gianluca Morando. «In questi anni, dall'approvazione del Prg, numerose richieste di costruzione in verde agricolo sono state presentate ed in alcuni casi sono state rilasciate le concessioni edilizie. Per limitare il consumo e l'uso

del territorio per la propria peculiare condizione paesaggistica ed ambientale e limitare l'espansione dell'edificato, occorre – spiega Tumino – una variante per istituire nuovamente il lotto minimo che riteniamo possa essere quello di 10.000 metri. Significa che si può costruire il 10% del lotto minimo: 100 metri di abitazione a fronte di 10.000 metri di terra disponibile». Nell'ordine del giorno si dice chiaramente che allo stato attuale, il Prg vigente consente di costruire in verde agricolo nelle zone classificate come "E" zone agricole produttive. Secondo quanto riferisce Mauri-

zio Tumino, il Cru, Consiglio regionale dell'Urbanistica pur condividendo la "zonizzazione", l'individuazione delle aree in questione, ha disatteso la proposta contenuta nell'articolo 48 che riguardava la definizione del lotto minimo. Nei giorni scorsi è stata presentata una interrogazione per capire cosa il sindaco intenda fare per i progetti di costruzione in verde agricolo che attendono di essere istruiti tenuto conto che il consiglio comunale ad aprile scorso avrebbe acclarato il principio che non è prerogativa solo dell'imprenditore agricolo costruire in zona "E". (*GIAD*)

" **FONDI PER LE FAMIGLIE.** La proposta del deputato del Pdl Minardo

Ristrutturazione della prima casa «Una legge per l'accesso al credito»

●●● Il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, ha presentato una proposta di legge che prevede la possibilità di ottenere un contributo attraverso un fondo per l'accesso al credito per l'acquisto e la ristrutturazione della prima casa e per vari interventi di riqualificazione dei centri storici, in particolare quelli patrimonio Unesco, da parte dei comuni. Il progetto di legge ha finalità economico-sociali di rilievo. «Se da una parte l'intervento economico con-

tribuisce alla valorizzazione dei nostri centri storici e favorisce la ripresa economica dell'artigianato locale e delle piccole e medie imprese incentivandone altresì l'utilizzo di prodotti e materiali tipici dei luoghi - afferma Minardo - dall'altra crea condizioni favorevoli per tante famiglie e per giovani coppie che vogliono avere una casa di proprietà, prima casa e per coloro che vogliono investire in strutture turistiche attraverso l'incentivazione e agevola-

zione del recupero del patrimonio immobiliare. Con gli interventi previsti da questa proposta di legge - aggiunge Minardo - si garantisce, quindi, un miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini puntando all'innalzamento dello standard qualitativo del tessuto dei nuclei abitativi riqualificando i nostri centri storici che sono stati abbandonati negli ultimi anni ed impedire il degrado di un patrimonio di grande valore». (*GN*)

II

Mentre il Senato si avvia a concludere l'esame del decreto Lavoro, costituita la "task-force" si studiano misure per l'occupazione

Silvia Gasparetto
ROMA

Avanti a passo spedito per mettere in campo misure che favoriscano l'occupazione giovanile, ma anche che consentano di ricollocare lavoratori "anziani" oggi sostenuti dagli ammortizzatori sociali. Mentre il Senato si avvia a concludere l'esame del decreto lavoro, probabilmente senza ricorrere al voto di fiducia (nonostante l'alto numero di emendamenti, oltre 500), si insedierà già oggi la "task force" – tecnicamente si chiama «struttura di missione» – al ministero del Lavoro per dare «tempestiva ed efficace attuazione» alla Youth Guarantee europea ma anche per promuovere la ricollocazione di lavoratori che beneficiano di ammortizzatori sociali in deroga. Un passo, come ha spiegato al Senato anche il sottosegretario Carlo Dell'Aringa, per accorciare le distanze ed eliminare ra-

pidamente l'arretrato che l'Italia registra sul fronte dei servizi per l'impiego, e anche un modo per cercare di trarre il massimo vantaggio dal programma per i giovani della Commissione europea. La «struttura di missione» avrà compiti «propositivi e istruttori» e sarà affidata al coordinamento del segretario generale del ministero o di un dirigente generale.

Il sottosegretario, replicando a nome del governo in Aula, dove ieri sono state confermate le modifiche al decreto apportate dalle commissioni Lavoro e Finanze, ha assicurato che il decreto è solo il primo passo, e che presto arriveranno anche altri interventi, a partire da un approfondimento delle criticità emerse, e sottolineate in particolare dalle parti sociali, nell'applicazione della riforma del Lavoro firmata dall'ex ministro Fornero. Interventi che, se ci saranno le risorse, potrebbero anche puntare ad allargare la

platea cui oggi si rivolgono gli incentivi all'assunzione. Il decreto prevede gli sconti per le assunzioni per i giovani fino a 29 anni ma i senatori, Pd capofila, hanno cercato di allargare la platea agli under 35. Sul tema il governo si è impegnato anche accogliendo un ordine del giorno al testo.

L'ok al provvedimento, che poi dovrà passare alla Camera per la seconda lettura, dovrebbe arrivare oggi in giornata. Nel testo non sono state incluse norme sulla flessibilità legate ai lavori per l'Esposizione universale di Milano del 2015, proposte con forza per primo dal presidente della commissione Lavoro Maurizio Sacconi. Ma, ha ricordato Dell'Aringa, il governo sta seguendo «con attenzione le vicende milanesi» proprio per vedere se gli «importanti negoziati tra le parti sociali potrebbero anche consentire di individuare possibili soluzioni a livello nazionale». ◀